



Con quel suo linguaggio franco, diretto l’apostolo Giacomo questa mattina va a toccare aspetti diretti della vita di un discepolo del Signore e ogni espressione, lo tocchiamo con mano, ha un suo realismo, una sua incisività. Quell’essere cos’ convinto che solo sapendo tenere a freno la lingua diventando persona lenta a parlare e lenta all’ira, che non dice quindi parole immediate, senza riflettere, istintive, e che magari feriscono e offendono , è stile da acquisire se vuoi essere discepolo del Signore, altrimenti un atteggiamento diverso da questo come potrebbe essere riconosciuto, segno di un discepolato del signore Gesù. Ma poi prosegue l’apostolo, quando invita a divenire offerte gradite a Dio e qual è questa possibilità e come si dà? Senza macchia, religione pura, che significa prendersi cura degli infermi, degli orfani, delle vedove e non lasciarsi contaminare, dice, da questo mondo, così diventi un’offerta gradita a Dio. Perché la tua non sarà una vita che ha cura della facciata, ma dentro non ospita la Parola dell’Evangelo e quindi non dà volto di carità , di tenerezza, di attenzione, di fiducia, di libertà di perdonare a un fratello. Come potrebbe giungere gradita una tua offerta se tu continui ad abitare logiche mondane e a vivere come un tempo, quando non avevi ancora conosciuto il Vangelo? È un modo di parlare che dice tutta la coscienza

della novità che il Vangelo introduce nella vita quando una persona con libertà interiore l’accoglie e l’accoglie come dono. È parola che ci scuote e ci incoraggia, parola che ci invita ad avere una limpida consapevolezza di noi stessi, cosa ci abita nel cuore, quali passioni ci scuotono e un vivere così significa creare condizioni per passi veri di conversione autentica. Poi questa pagina di luca che conosciamo nelle versioni diverse. Questo notevole che interroga il Signore, persona evidente mente buona e sincera che dice: ma io non mi accontento di quella parola e anche di quella parola che adesso tu mi dici, Signore, perché dalla mia giovinezza la osservo; ed è evidentemente sincero nel dire questo. E allora com’è forte e per alcuni aspetti inquietante quell’espressione di Gesù: una cosa ancora ti manca! Parola che è importante sentirsi ripetere da Gesù per noi: cosa ci manca? Qual è la cosa che ancora ci manca? In quel momento Gesù lo dice a quell’uomo che lo sta interrogando: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri, avrai un tesoro nei Cieli e vieni e seguimi! E insieme questa parola forte di Gesù svela qualcosa che lui non aveva ancora risolto; annota Luca: udite queste parole egli divenne assai triste, triste! Perché era molto ricco, il cuore era lì; le cose e le ricchezze avevano un peso maggiore di quella parola che pure amava e che era segno di quella fede sincera. Ma quando sei al dunque ti accorgi che cosa davvero ti sta più a cuore: quella fedeltà alla parola o il tenere in pugno le tante cose che ti sembrano dare sicurezza? Una cosa ancora ti manca. Signore ogni giorno aiutaci a dare una risposta vera a questa tua espressione: che cosa ancora ci manca?

20.09.2012

SETTIMANA DELLA III DOMENICA DOPO IL MARTIRIO
DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

GIOVEDÌ

LETTURA

Letture della lettera di san Giacomo apostolo 1, 19-27

Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira. Infatti l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

SALMO

Sal 36 (37)

® *La verità del Signore sia guida al mio cammino.*

Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno. ®

Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui.
Desisti dall'ira e deponi lo sdegno,
non irritarti: non ne verrebbe che male;
perché i malvagi saranno eliminati.
I poveri invece avranno in eredità la terra. ®

Sono stato fanciullo e ora sono vecchio:
non ho mai visto il giusto abbandonato
né i suoi figli mendicare il pane;
ogni giorno egli ha compassione e dà in prestito,
e la sua stirpe sarà benedetta. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Luca 18, 18-23

In quel tempo. Un notabile interrogò il Signore Gesù: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: “Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre”». Costui disse: «Tutte queste cose le ho osservate fin dalla giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; e vieni! Seguimi!». Ma quello, udite queste parole, divenne assai triste perché era molto ricco.